

FB, cartella 4, 60

Fucilata per adulterio in Iran

È il golpe strisciante di Komeini contro tutte le forze d'opposizione, dai partiti laici alle nazionalità: nel Kurdistan esercito e milizie islamiche preparano nuove stragi

TEHERAN, 22 — A Behshahr, nell'Iran settentrionale, una donna sposata è stata fucilata oggi per aver avuto rapporti extraconiugali all'amante della donna, è stata comminata invece una pena ben più leggera, cento frustate in pubblico. E, per ora, solo l'ultimo di una lunga serie di atti di brutalità commessi in Iran dal regime islamico, che sembra sempre di più usare della sua rigida difesa di valori oscurantisti come di un paravento per meglio giustificare l'inasprimento e l'estendersi della repres-

sione politica. In pochi mesi, da quando è al potere, Komeini ha imposto alla società iraniana una cappa di rigorismo sempre più pesante, dall'imposizione del chador alle donne, alla loro progressiva emarginazione dal lavoro e dalla vita sociale e politica, alla vera e propria apartheid sessuale in tutti i luoghi pubblici: proibito ballare insieme tra uomini e donne, proibito fare il bagno insieme, proibito ogni segno di affettuosità in pubblico, proibita la musica, che «corrompe gli animi come l'

oppio», proibito l'alcool, cosicché chi beveva, se vuole evitare la frustrazione, è passato a drogarsi con l'oppio la cui coltivazione aumenta.

Manifestazioni di cieca intolleranza, rifiutate dagli iraniani non meno che dagli osservatori stranieri; ma anche strumenti che hanno preparato una repressione sempre più dura, una sorta di golpe strisciante contro le forze che hanno lottato insieme

SEGUE A PAG. 10

Echi a Berlinguer: poche le novità

Ampia eco nei commenti della stampa e nelle considerazioni degli ambienti politici e sindacali ha avuto l'articolo di Berlinguer su «Rinascita». Per il segretario della UIL, Benvenuto, il saggio berlingueriano parte da una visione statica della situazione politica del nostro paese.

(Il servizio a pagina 2)

Fucilata per adulterio

agli islamici per il rovesciamento dello scià. Primo bersaglio del pugno di ferro dell'ayatollah sono in questi giorni i curdi: dopo la riconquista militare della città di Paveh (i curdi avevano deposto le armi sperando nel negoziato) il partito democratico curdo è stato sciolto e, tra lunedì e ieri, altri venti suoi militanti sono stati fucilati dai miliziani di Komeini. Sono così trentuno, finora, i curdi condannati a morte e uccisi dietro l'ordine diretto del Torquemada iraniano, l'ayatollah Sadegh Khalkhali.

Sciolto il partito comunista, e in pratica messe sulla stessa strada della clandestinità anche le altre forze

politiche, chiusi venticinque giornali (ma l'ordine di chiusura è stato impartito per quarantaquattro pubblicazioni), espulsi i giornalisti stranieri che non hanno accettato di trasformarsi in passacarte del nuovo regime; tutto il potere politico è ormai in mano alle forze islamiche oltranziste, il governo di Mehdi Bazargan è più che mai esautorato, e per ora la sfida più seria proviene dalla rivolta delle nazionalità, che contano per due terzi della popolazione iraniana.

Per questo, è verso di loro che la repressione è più sanguinosa: colonne di carri armati sono stati inviati verso la città di Mahabad, che si

dice sia la roccaforte del leader spirituale dei curdi iraniani. Sheik Ezzedin Hosseini, e del segretario generale del Partito democratico curdo, Abdor Rahman Qassem-lou. Non a caso, entrambi sono stati dichiarati «corrotti», e quindi «nemici di dio». Ma in loro difesa stanno accorrendo nella città centinaia di curdi, sfidando le truppe governative che stanno preaccendendo lentamente il suo accerchiamento. C'è quindi da aspettarsi un nuovo bagno di sangue.

In questo modo, Komeini non sta facendo altro che seminare il vento, per prepararsi quindi a raccogliere la tempesta: probabilmente

vede giusto l'ex primo ministro Shahpur Bakhtiar quando pronostica che il regime non arriverà a vivere un altro anno. E c'è solo da chiedersi, a parte gli appoggi internazionali che il cambiamento di regime avrebbe, fino a che punto i militari iraniani siano disposti a fare da braccio secolare di Komeini, o in altre parole quanto aspetteranno prima di fare altre scelte.

DIFFONDETE

l'Avanti!